

Quei burloni del “*sindacato*” Ugl-Intesa

Stiamo registrando in questi tempi uno dei peggiori attacchi della storia repubblicana contro il lavoro pubblico, attacco portato dal governo con le cosiddetta “norme riformatrici” di matrice Brunettiana, accompagnate dal sostanziale assenso di una parte del mondo sindacale con in prima fila, come co-protagonista, il c.d. “sindacato” Ugl-Intesa, di cui non esisteva fino a poco tempo fa rappresentatività sia formale che sostanziale.

Ma, invece di preoccuparsi delle condizioni in cui versano i lavoratori a causa delle loro scelte scellerate, il c.d. “sindacato” Ugl-Intesa pensa bene di avviare pseudo campagne scandalistiche contro altre organizzazioni sindacali.

E, stavolta, magari anche in vista della prossima campagna elettorale per il rinnovo delle RSU, rinnovo - ottenuto solo grazie alla ferma azione della CGIL – i nostri amici “sindacalisti” tirano fuori un comunicato intitolato “i furbetti del permessino” che appare, in tutto e per tutto, un piccolo capolavoro di reticenza, nel quale i nostri cari amici fanno riferimento al fatto che in alcuni anni fino al 2008 i sindacati Cgil, Cisl, Uil, RdB e Confsal hanno fruito di un numero di ore superiore a quelle spettanti.

Ma qual è stato il vero problema, che quei furbetti (ma distratti) sindacalisti dell’Ugl-Intesa si sono dimenticati di precisare? E’ che fino all’anno citato il calcolo del monte ore spettanti per ciascuna organizzazione sindacale era elaborato dall’Amministrazione entro il 31 di maggio di ciascun anno, da inviare poi al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ma quando veniva effettivamente emanato dall’Amministrazione il decreto? Sempre con un discreto ritardo, in genere dopo l’estate se non, addirittura, nei primi giorni dell’anno successivo! E l’Amministrazione teneva il conto delle ore fruito per la partecipazione ai corsi di formazione e alle riunioni dai delegati sindacali di tutta Italia? Assolutamente no! Queste le vere ragioni dello sfioramento del monte ore assegnato, non quindi perché “furbetti”.

Che succederà? Che le sigle interessate pagheranno il conto di uno dei tanti malfunzionamenti della pubblica amministrazione, nella consapevolezza che non ne siamo stati responsabili, ma vittime!

E, allora? I nostri cari amici quindi, nell’associare “i furbetti del permessino” a quelli, ben più noti (ma famigerati) “furbetti del quartierino” commettono una bassezza intollerabile, perseverando nell’uso massiccio e spregiudicato della menzogna e diffondendo il disprezzo del sindacato, visto come luogo di manovre, intrighi e lungaggini, distante dai lavoratori che rappresentano. E’ dunque un rovesciamento così diabolico della realtà da risultare insostenibile persino in un paese abituato alle balle come il nostro!

Sarà, ma questo modo di fare a noi non piace affatto e lo contrasteremo sempre, nella convinzione che il sindacato possa e debba essere sempre luogo di confronto e che la macchina del fango debba essere bloccata sul nascere.

Crediamo fermamente che si debba ricondurre i nostri cari amici a trattare di questioni che davvero interessano i lavoratori, dal blocco degli stipendi a quello delle progressioni

economiche, dalla stretta del governo sul part-time a quella dei permessi per fruire dei benefici della legge 104/92, dalle limitazioni ai diritti sindacali alla riduzione generalizzata dei diritti.

Ma, per trattare di queste questioni bisogna avere una mente aperta e una visione a 360° del mondo del lavoro pubblico, e non quella ristretta dei nostri cari amici, invariabilmente limitata ai canonici 90° e, oltretutto, non si dovrebbero mai a ssecondare in questo modo così supino scelte governative che hanno per obiettivo la distruzione del lavoro pubblico.

Roma 14 aprile 2011

p. la FP CGIL Mipaaf
Savino Cicoria